



Bozen, 12.03.2019

Al gruppo consiliare
Gruppo Verdegruppo-verde@consiglio-bz.orgZur Kenntnis: Presidente del Consiglio Provinciale
Josef Noggerpraesident@landtag-bz.org**Interrogazione n. 51/2018 – Decreto (in)sicurezza, quali conseguenze per noi?**

In relazione alle domande 1-4, i titolari dei progetti SPRAR sono i Comuni/Comunità comprensoriali, che presentano e gestiscono i progetti direttamente con il servizio centrale SPRAR. La Provincia non dispone pertanto di dati di dettaglio sulle singole strutture attivate nei comprensori. Per quanto a nostra conoscenza, sono stati finora approvati ed attivati circa 220 posti. Dato che l'entrata nelle strutture SPRAR ha avuto luogo prima dell'entrata in vigore del Decreto 113/2018, sono al momento accolti nelle strutture SPRAR titolari di protezione internazionale come titolari di permesso per motivi umanitari.

In relazione alle domande 5-7, risultano attive 29 strutture CAS con le seguenti presenze per Comune: Bolzano 490, Merano 115, Ortisei 20, Appiano 41, Rifiano 16, Funes 25, San Candido 38, Laives 42, Silandro 30, Ora 36, Chiusa 24, Lana 40, Barbiano 26, Nova Levante 25, Bressanone 66, Castelrotto 16, Vandoies 28, Brunico 40, Vizze 33, Prissiano 36, Renon 23, Malles 37.

Nei CAS sono attualmente impiegati circa 165 operatori.

Data la funzione dei CAS nel sistema di accoglienza, incentrata sull'accoglienza delle persone durante la fase di decisione del procedimento di protezione internazionale, quasi tutte le persone accolte sono richiedenti protezione internazionale (50%) o in fase di ricorso (45%). Vi è un ridotto numero di persone (5%) con decisione positiva in attesa di ingresso nel sistema SPRAR o in uscita dalle strutture per conclusione del progetto.

In relazione alle domande 8-12, le previsioni del Decreto 113/2018 che maggiormente incidono sul sistema di accoglienza sono notoriamente la nuova definizione del target delle strutture SPRAR/CAS, con possibilità per i richiedenti protezione internazionale di essere accolti unicamente nelle strutture CAS, nonché l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Anche se non sono ancora pienamente valutabili le conseguenze pratiche, ciò comporta un potenziale indebolimento delle possibilità di integrazione, nonché un possibile aumento, in assenza di una adeguata gestione della situazione da parte dello Stato, delle persone presenti sul territorio prive di un titolo di soggiorno.



Trattandosi di materia di esclusiva competenza statale, non è la Provincia a poter disciplinare criteri di ingresso e di permanenza nelle citate strutture, né a poter incidere direttamente sulla presenza sul territorio di persone prive di titolo di soggiorno. Tali potenziali criticità sono state più volte segnalate dalle Regioni e Province autonome in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Cordiali saluti

Waltraud Deeg
Assessora
(sottoscritto con firma digitale)